



Notiziario N. 3/2011

Alla redazione hanno contribuito:
Leonardo Becchetti, Isabelle Biondi, Vincenzo Conso,
Marco Foschini, Maria Letizia Perugini

Seminatori di speranza per nuovi orizzonti

La crisi che stiamo vivendo ha aspetti strutturali (come ha sottolineato anche il Papa Benedetto XVI nell'enciclica "Caritas in Veritate"), questo significa che non ci sono modelli preordinati e collaudati per lo sviluppo (sia inteso come semplice crescita economica, che come sviluppo integrale...), che le aree rurali, rimaste relativamente emarginate dai flussi economici globali, potrebbero cronizzarsi in quella situazione, mentre



diverse di quelle che hanno vissuto processi di modernizzazione agricola nel secondo dopoguerra (stavolta, in particolare, nei Paesi sviluppati), potrebbero imboccare la strada di un declino apparentemente incontrastabile.

La crisi dei modelli è una crisi di pensiero, di capacità di sperimentare nuove vie e anche se il sorpasso delle città sulle campagne (come numero di abitanti) dovrebbe essere già avvenuto (2007), le campagne rimangono in realtà un luogo importante per la produzione di cibo e altro (ad esempio,

energia), per la tutela dell'ambiente, per la nostra identità culturale; nella crisi le campagne assumono una duplice veste: luogo di attenzione agli ultimi, anche geograficamente dimenticati (i poveri senza voce), luogo di

sperimentazione dal basso di nuove formule produttive, di nuovi legami con la società (città-campagna) in merito al rapporto produzione-consumo-ambiente, quindi luogo di speranza.

Le reazioni alla crisi dei prezzi del

2007/08, l'aumento dei denutriti cronici nel 2009 che, ricordiamolo sono in maggioranza abitanti delle campagne (contadini, braccianti, ecc.), hanno portato ad alcune acquisizioni politico-culturali importanti nelle priorità e nel linguaggio usato dalle istituzioni internazionali (dalla BM, alla FAO e altri organismi delle NU). Oggi molti dicono che occorre tornare ad investire in agricoltura, che si devono coinvolgere e responsabilizzare i contadini, che le politiche agricole sono necessarie e devono puntare allo sviluppo ter-



ritoriale; poi c'è chi si comporta come se l'agricoltura fosse un residuo del passato da superare.

Ci sono processi interessanti come la riforma del CFS-FAO, con il suo voler essere al centro del confronto della discussione sulle politiche agricole e la lotta alla fame; tra le righe, la difesa della sovranità alimentare dei popoli, se vogliamo, rappresentata dal coinvolgimento della società civile.

In breve, nella crisi non mancano segni di speranza legati ad una nuova capacità di pensare e provvedere a noi stessi mettendo al centro la persona e le sue comunità, il rapporto con la terra, l'ambiente e la solidarietà tra generazioni. Queste esperienze hanno bisogno di intelligenza e razionalità economica, ma possono essere esplorate in tutta la loro profondità da un cuore nuovo capace di incontrare il "Signore che viene", che ci parla un linguaggio antico e nuovo, che ci rende capaci di osare la speranza, prendere nuove strade là dove le certezze del passato recente svaniscono. C'è davanti un compito immenso, in cui dobbiamo cercare di portare il nostro piccolo contributo: occorre tenere in-

sieme nella stessa intelligenza e nello stesso progetto culturale, denuncia e proposta, conversione, intelligenza dei segni dei tempi e capacità di operare, fare le opere.

Come Forum, dobbiamo spezzare il pane dei nuovi orizzonti che la DSC ci indica e che noi abbiamo intravisto nelle trasformazioni in atto nella società, nelle sue luci ed ombre; come, viceversa dobbiamo arricchire la

DSC con la conoscenza dei problemi dei diversi mondi con i segni, le opere nuove e vecchie (ma con un nuovo spirito), che da essi emergono.

Il dono più grande che possiamo fare alla Chiesa universale è quello di essere capaci di vedere ed operare la speranza nella concretezza delle opere, alla luce di una rinnovata conversione dei cuori e delle menti: nella conoscenza vissuta della Luce del Signore, la capacità di assumerci le nostre responsabilità e di operare di fronte alle sfide del nostro tempo. Da sempre e per sempre i nostri mondi sono luogo in cui risplende la presenza di Dio, nel tuono e nella brezza leggera, nella luce che filtra tra le foglie, nello sguardo che cattura l'orizzonte, nell'alternarsi delle stagioni, nel lavoro dei campi che sa essere utilizzo e cura del creato; anche noi abbiamo questa eredità da difendere e da portare a nuova vita.

Vincenzo Conso

Il problema alimentare

La giornata mondiale dell'alimentazione è l'occasione per verificare ancora una volta che, come nelle più tipiche storie dell'incomunicabilità tra specializzazioni, ancora una sintesi tra gli esperti di tecnologia agraria e di altre discipline (economia ed altre scienze sociali) è al di là da venire. I primi sostengono che lo strumento necessario per risolvere il problema della povertà estrema, indipendentemente dai problemi di accesso e potere di mercato, è l'innovazione e l'aumento delle rese.

Il disco è sempre lo stesso da decine di anni a questa parte. Centinaia di milioni di persone vivono sotto la soglia della povertà assoluta (il dollaro al giorno in parità di potere d'acquisto che è diventato nel 2008 un dollaro e venticinque)? Ci vuole più tecnologia ed innovazione per aumentare la resa dei prodotti agricoli. Purtroppo dopo la "rivoluzione verde" degli scorsi decenni la fame non sparisce con grande sorpresa dei sostenitori di questa soluzione. Invece di ripensare il problema i sostenitori delle "magnifiche sorti progressive" ripropongono a nuove ondate nuove drastiche soluzioni in grado di sconfiggere il problema alla radice. Arrivano tec-



nologie sempre nuove, le biotecnologie promettono miracoli. Ma la fame non scompare. Anzi dopo la crisi finanziaria globale si stima un aumento di circa 200 milioni della popolazione mondiale al di sotto della soglia di povertà assoluta.

Nonostante le lezioni del passato vertice dopo vertice viene riproposto il solito mantra. Il problema non è sconfitto ma sembra aggravarsi? Dobbiamo aumentare ancora di più la produttività esattamente come quando pensiamo che per fronteggiare problemi di depressione che diventano sempre più di massa nei paesi occidentali ci vogliano nuovi farmaci antidepressivi più forti ed efficaci.

La povertà agricola purtroppo non è però un problema di produttività ma di accesso e di potere di mercato. I tecnologi non tengono abbastanza conto del fatto che l'aumento delle rese e dell'offerta di prodotti agricoli si trasforma, in mercati competitivi dove la domanda di prodotti alimentari non è molto elastica, in riduzioni dei prezzi sui prodotti finali (lo insegniamo agli studenti di primo anno di economia). Che, seppure il valore creato dalla filiera (che va dai produttori di base, agli intermediari locali, agli im-





portatori e ai dettaglianti finali) non diminuisce ma resta costante la sua distribuzione tra gli attori dipende dal gioco dei poteri contrattuali (e quindi a piccoli produttori non organizzati che trattano con intermediari locali monopolisti restano sempre le briciole). Che si possono raggiungere rese meravigliose dei terreni ma se c'è una strozzatura nella distribuzione, nelle vie di trasporto e nel controllo della distribuzione stessa i piccoli produttori di fatto non hanno accesso al mercato. In sostanza il progresso tecnologico in agricoltura esiste ma non sempre esso nelle dinamiche di mercato competitive va ad arricchire i produttori e, all'interno della filiera, il più va a chi possiede i diritti proprietari sugli asset che migliorano la produttività (macchinari, biotecnologie, ecc.)

L'ulteriore elemento che aggrava questo quadro è che le commodities sono diventate da tempo come qualunque titolo azionario

terreno di scommessa per la finanza speculativa. La volatilità dei prezzi agricoli è in parte strutturale (shock meteorologici e rigidità della domanda) ma è molto aggravata dalle fluttuazioni puramente finanziarie. Tutto questo ha effetti drammatici sulla capacità dei produttori di fare piani per il loro futuro. Numerosi studi hanno dimostrato come chi vive vicino alla soglia della povertà è costretto ad utilizzare i figli come assicurazione trasferendoli dalla scuola al lavoro per far fronte all'emergenza delle fluttuazioni dei prezzi verso il basso. Uno dei valori più importanti che i meccanismi di agricoltura solidale possono portare è proprio l'assicurazione implicita sui prezzi con impatto importante sulla scolarizzazione minorile.

La lotta alla marginalità e all'esclusione per il miliardo di "incagliati" si gioca dunque soprattutto sui terreni dell'accesso al credito, all'istruzione. E su quelli dell'aumento di potere contrattuale lungo la filiera attraverso la creazione di associazioni e cooperative di produttori di base che risalgono la catena del valore aggiunto (esattamente quello che è successo anche in Italia dal dopoguerra ad oggi). La stessa FAO lo riconosce e lo sa benissimo avendo avviato un programma di formazione per aiutare i piccoli produttori a certificare i propri prodotti in una di quelle filiere (bio, denominazione di origine locale, equosolidale) che aggiungono valori intangibili incorporando valori sociali ed ambientali e consentono di vendere a prezzi maggiori. Oltre a promuovere percorsi di upgrading tecnologico, servizi all'export e di autosviluppo per i produttori associati.

Nonostante queste timide aperture riscontriamo che la distanza tra la saggezza di chi lavora sul terreno e i proclami delle grandi organizzazioni internazionali è ancora ampia.

Leonardo Becchetti

Giornata mondiale dell'acqua

Come già ricordato, il 22 marzo è stata celebrata la giornata mondiale dell'acqua, introdotta dalle Nazioni Unite nel 1992, all'indomani della Conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo. Si è trattato di un'occasione importante di riflessione su un tema particolarmente delicato, soprattutto in questi anni.

L'acqua è un bene scarso e allo stesso tempo indispensabile alla vita umana per questa ragione è necessario farne un uso consapevole sia nei paesi del nord del mondo che in quelli del sud.

Secondo i dati forniti dalla FAO il 70% dell'acqua nel mondo viene impiegata in agricoltura, questo quindi è il settore nel quale è più necessario agire per evitare gli sprechi.

La FAO ha iniziato così da tempo una serie di interventi che hanno come scopo principale quello di produrre un maggior quantitativo di cibo, di migliore qualità con

un minore utilizzo di acqua. Essa fornisce quindi consulenza tecnica e appoggio ai governi per interventi tecnici per il miglioramento degli impianti idrici e ai progetti per l'utilizzo delle acque non convenzionali, ad esempio attraverso la desalinizzazione delle acque, il riutilizzo delle acque reflue o la raccolta dell'acqua piovana. Ha inoltre messo in campo un sistema di raccolta informazioni sulle caratteristiche idriche dei vari paesi, chiamato Aquastat.

Anche la Chiesa riconosce il valore inestimabile dell'acqua. Nell'enciclica *Caritas in Veritate* il Santo Padre parla dell'accesso all'acqua come di un "diritto umano universale di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni". Essendo l'acqua precondizione per il conseguimento degli altri diritti umani, il Santo Padre sottolinea la necessità di far maturare "una coscienza solidale" che garantisca un accesso equo a questa risorsa per tutti gli esseri umani.

Allo stesso modo la Dottrina Sociale della Chiesa riconosce l'acqua come uno dei principali doni di Dio e fornisce delle indicazioni su come essa vada gestita. Si legge infatti al paragrafo 485 del Compendio "l'acqua, per la sua stessa natura, non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale".

Proprio perchè fondamentale per la vita di ogni essere umano allora essa deve essere gestita e utilizzata avendo come valore di riferimento la dignità umana.



Il problema dell'acqua in Palestina

Il 22 marzo è stata celebrata la giornata internazionale dell'acqua, per questa occasione il Centro de Estudios de Oriente Medio de la Fundación Promoción Social de la Cultura (CEMOFPSC), una delle ong del Forum, ha organizzato, a Madrid, una giornata di sensibilizzazione rispetto al problema idrico in Medio Oriente con un focus particolare sulla Palestina, dal titolo: "El Agua en Oriente Medio y su relación con la Paz".

La celebrazione della giornata internazionale dell'acqua quest'anno ha assunto un significato particolare, in quanto è la prima volta che la disponibilità di acqua viene riconosciuta come un diritto umano fondamentale.

Nell'estate del 2010 infatti le Nazioni Unite hanno approvato due risoluzioni, una dell'Assemblea Generale l'altra del Consiglio dei Diritti Umani, nelle quali si riconosce l'acqua come un diritto umano fondamentale, preconditione per il godimento di tutti gli altri diritti umani. Se non c'è accesso all'acqua infatti è la vita stessa dell'uomo ad essere in pericolo: senza acqua ad esempio non è possibile coltivare cibo e garantire così la sicurezza alimentare.

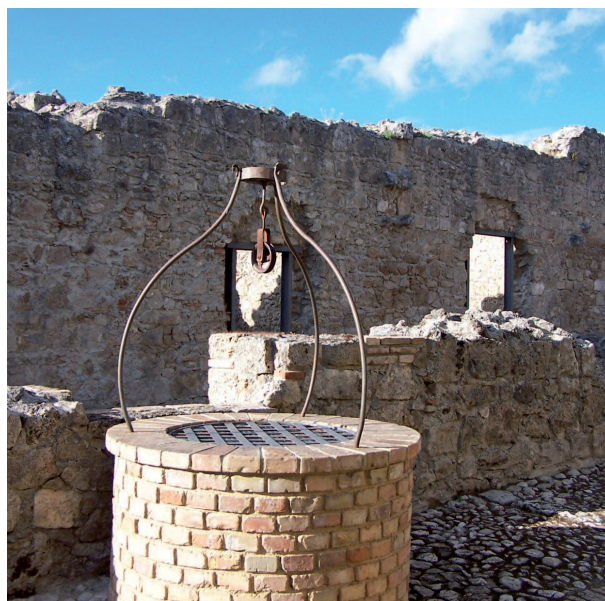
La giornata di studio è stata preceduta da un presentazione sul problema idrico in Medio Oriente, sul modo in cui l'acqua è stata al centro del conflitto arabo-israeliano fin dall'origine e su come è stata gestita negli accordi di pace, essa infatti è stata di volta in volta causa e strumento di lotta nell'annoso conflitto arabo israeliano.

La regione mediorientale infatti è molto arida, la situazione è particolarmente delicata nella zona del fiume Giordano, tale fiume infatti è conteso tra cinque nazioni (Israele, Siria, Libano, Giordania, Territori Palestinesi). Ancora più grave la situazione nei Ter-

ritori Palestinesi dove l'occupazione israeliana iniziata nel 1967 non ha permesso lo sviluppo di un sistema idrico efficiente, lasciando così i palestinesi in una condizione di continua emergenza.

Si è sviluppata una discussione su tali temi tra gli esperti e i giornalisti presenti, durante la quale i rappresentanti della FPSC hanno presentato alcuni dei loro progetti in corso di realizzazione nella regione.

La FPSC ha iniziato a intervenire nella regione a partire dal 2000 con una serie di progetti tesi al miglioramento della gestione delle risorse idriche al fine di garantire la sicurezza alimentare in queste zone. Le strategie di intervento prevedono la creazione e miglioramento delle infrastrutture e degli strumenti orientati all'irrigazione, la formazione degli agricoltori su nuove tecniche agricole e sulla manutenzione degli impianti di irrigazione, il rafforzamento delle associazioni degli agricoltori e altri collettivi coinvolti nella gestione dell'acqua, la stimolazione alla partecipazione sociale nella gestione dell'acqua e il rafforzamento di un ruolo più attivo della donna nella gestione dell'acqua.



Un incontro del Forum con il WFP

Il 28 marzo 2011 si è svolto presso i locali del pontificio consiglio di giustizia e pace una mattinata di studio sulla sicurezza alimentare e sul modo in cui tale problematica viene affrontata dal World Food Program.

L'incontro era aperto alle ONG parte del Forum e ai rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede. Il relatore era il Dott. Paul Larsen Direttore della Divisione Relazioni con le ong del WFP.

I lavori sono stati preceduti dai saluti di Monsignor Mario Toso, segretario del pontificio consiglio giustizia e pace, che ha elogiato l'importanza del lavoro di rete svolto dal Forum e ha ricordato l'importanza dell'unità per raggiungere gli obiettivi individuati dalla

dottrina sociale della Chiesa. "I vari soggetti della società civile devono unirsi per realizzare una vera democrazia partecipativa nel segno dell'umanizzazione e della fede".

Il dott. Conso, coordinatore del Forum Roma, ha presentato i relatori e la giornata di studio incentrata sull'azione del WFP e, per le ONG sulla possibilità di individuare nuovi spiragli di collaborazione.

Il WFP è la più grande agenzia umanitaria del mondo impegnata nella lotta contro la fame, venne istituita nel 1961, come un pro-

gramma sperimentale di tre anni tra FAO e Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dal 1965 ha ottenuto il *permenent status*.

Si tratta di un'agenzia guidata da 36 Stati membri e gestita da un direttore esecutivo eletto congiuntamente dal Segretario NU e dal direttore generale della FAO.

Tutta l'azione del WFP si basa su contribuzioni volontarie dei partner, che vengono soprattutto dai governi, ma anche dal settore privato e dai singoli individui.

Gli interventi del WFP si svolgono soprattutto nelle situazioni di emergenza, dove l'agenzia interviene fornendo cibo e aiutando le comunità a superare i momenti più duri delle crisi, iniziando in un secondo momento

la ricostruzione. Il quartier generale del WFP si trova a Roma, ma qui lavora solo il 10% del personale, il restante 90% è impegnato sul campo. Tutta l'azione del WFP è diretta alla realizzazione della sicurezza alimentare per tutti, e soprattutto per le persone che vivono nelle zone più rischiose. Per fare ciò il WFP ha elaborato varie strategie di intervento che vanno inserite nel piano strategico elaborato per il periodo 2008-2013.

Questo piano quinquennale è stato particolarmente importante perchè ha segnato il



Un aspetto della sala

passaggio del WFP da agenzia di aiuto, a agenzia di assistenza, e dunque da un'azione incentrata solo sulla fornitura di cibo attraverso la redistribuzione del surplus mondiale, a un'azione di lungo termine, tesa a ridurre la dipendenza dagli aiuti e a sostenere gli sforzi dei governi nella lotta alla fame.

Il maggior numero di beneficiari dei progetti del WFP sono donne e bambini, la parte di popolazione più vulnerabile. Per loro sono state elaborate strategie tesa a fornire un'alimentazione adeguata, in primo luogo nei momenti più delicati e fondamentali della vita secondo il principio del *right food at the right time* (cibo giusto al momento giusto): la gravidanza per la mamma e per il bambino, e i primi 1000 giorni di vita per il bambino, che risultano essere fondamentali per la sua vita futura.

Ci sono poi i programmi rivolti ai ragazzi che cercano di mettere insieme alimentazione e educazione.

Un altro programma interessante è il P4P con il quale il WFP compra cibo dalle associazioni di contadini (anche femminili) facendo così girare le economie locali dei prodotti agricoli.

La strategia del WFP si appoggia in larga misura sull'azione delle ONG, attualmente esistono più di 2000 partnerships. La collaborazione tra la società civile e il WFP si basa su alcuni principi di fondo che sono: uguaglianza, trasparenza, complementarietà, responsabilità.

Per avere maggiori informazioni sulla possibilità di collaborazione con il WFP visitare la pagina web <http://www.wfp.org/about/partners/ngos>



Un altro aspetto della sala

La presentazione dei candidati Direttore Generale della FAO

Il 13 aprile è stata una giornata importante alla FAO in quanto i candidati a ricoprire il ruolo di Direttore Generale hanno presentato i propri programmi agli Stati membri.

Jaques Diouf, a capo della FAO da 17 anni termina quest'anno il suo mandato e l'elezione del suo successore avverrà all'inizio della 37esima conferenza della FAO che si terrà a Roma dal 25 giugno al 2 luglio. È la prima volta che avviene il confronto tra i candidati e coloro che saranno chiamati a eleggerli, in accordo con la volontà di trasparenza che caratterizza il processo di riforma dell'istituzione in corso in questi anni.

Le candidature espresse dai singoli paesi sono state: Franz Fischler per l'Austria, José Graziano da Silva per il Brasile, Indroyono Soesilo per l'Indonesia, Mohammad Saeid Noori Naeini per l'Iran, Abdul Latif Rashid per l'Iraq e Miguel Angel Moratinos Cuyaubé per la Spagna.

Ciascun candidato ha avuto a disposizione quindici minuti di tempo per la presentazione del proprio programma, poi, uno Stato per ciascuna area regionale ha posto domande relative a specifici argomenti.

Tutti i candidati hanno alle spalle importanti carriere e esperienze in ambito interna-

zionale, che hanno fatto valere nel corso delle proprie presentazioni, ciascuno individuando alcuni obiettivi specifici da realizzare nel corso del proprio mandato.

Graziano da Silva, il rappresentante del Brasile, ha presentato la sua esperienza di lotta contro la fame, essendo stato protagonista nel suo paese del programma "Hambre cero" come ministro per la sicurezza alimentare nel governo Lula dal 2003. Nel suo intervento ha insistito su alcuni pilastri fondamentali come la necessità di combattere la fame per aprire le porte allo sviluppo, la sostenibilità del sistema di produzione del cibo, la cooperazione sud-sud e il ruolo della FAO sottolineando la necessità di portare a compimento la riforma.

Nel suo intervento il rappresentante spagnolo, Moratinos, ha innanzi tutto voluto presentare la propria come una candidatura universale, volendo superare la contrapposizione tra paesi del nord e paesi del sud del mondo. Le parole chiave del suo intervento sono state impegno (compromiso) e dialogo per continuare nell'attività svolta finora dalla FAO e condurla attraverso le sfide poste dal nuovo millennio ormai iniziato. Secondo il suo programma l'impegno sarà rivolto verso lo sradicamento della fame, la prevenzione delle crisi alimentari, il rafforzamento del ruolo dei piccoli produttori con un'attenzione particolare alle donne. La realizzazione di tali obiettivi dovrà passare anche attraverso l'individuazione di nuovi strumenti finanziari che non vadano ad aumentare i contributi dei singoli paesi ma che si rivolgano ad esempio al settore privato.

Il candidato austriaco, Fischler ha insistito sulla necessità di ridare centralità alla FAO come agenzia delle Nazioni Unite protagoni-





sta della scena internazionale e in questo modo riportare in cima all'agenda mondiale temi come lo sradicamento della fame, la sicurezza alimentare e la sostenibilità della produzione del cibo. Fischler ha poi posto l'accento sull'importanza della ricerca e del trasferimento del know how della FAO come mezzo principale per il raggiungimento degli obiettivi. Per quanto riguarda la riforma dell'agenzia ne ha sottolineato l'importanza ma ha anche ricordato che la riforma non deve essere un fine in sè ma un mezzo per arrivare a una maggiore efficienza, necessario quindi sarà terminarla in breve tempo per iniziare il più presto possibile a lavorare secondo i nuovi principi.

Il rappresentante iraniano ha puntato la presentazione sulla sua esperienza personale, parlando delle proprie origini povere, durante le quali ha conosciuto in prima persona il problema della fame, per poi iniziare un percorso di accademico che l'ha portato a confrontarsi con questi temi anche a livello teorico e infine a lavorare all'interno della FAO. Si è presentato dunque come un profondo conoscitore di temi trattati e dei meccanismi dell'agenzia, e ha posto come

tratto principale del suo mandato l'impegno personale a lavorare insieme per fronteggiare l'evoluzione dei bisogni a livello mondiale, con uno sguardo privilegiato ai bisognosi.

Il rappresentante indonesiano ha individuato alcuni pilastri principali sui quali fondare il proprio progetto di lotta alla fame basato sulla necessità di affrontare step by step i principali problemi legati al cibo (disponibilità, accessibilità, sostenibilità) e ponendo al centro di tale strategia gli strumenti a disposizione della FAO.

L'iracheno infine, dopo aver individuato le principali sfide che si presentano alla FAO riguardo alla lotta alla fame, ha presentato la sua visione dell'agenzia, insistendo sulla necessità di aumentare la democraticità e la neutralità della sua azione, in modo che ogni Stato si senta direttamente responsabile della realizzazione degli obiettivi comuni. Ha sostenuto poi la necessità di continuare sulla strada della riforma al fine di assicurare il massimo dell'efficienza e aumentare la presenza sul campo della FAO supportando la decentralizzazione e la cooperazione con la società civile.

Il Forum e la prossima Giornata Mondiale dell’Alimentazione

Il 31 maggio scorso si è tenuto presso i locali del Forum delle ONG di ispirazione cattolica di Roma l’incontro con Edgardo T. Valenzuela a capo del World Food Day and Advocacy Activities Coordination Unit, per una prima riflessione sui temi della Giornata Mondiale dell’Alimentazione 2011.

Questa giornata di celebrazioni si svolge ogni anno presso la FAO il 16 ottobre a partire dal 1981, quando è stata istituita per la prima volta con una risoluzione delle Nazioni Unite.

La scelta della data non è casuale e ricorda la fondazione della FAO stessa.

Il fine delle celebrazioni della giornata mondiale dell’alimentazione è quello di sensibilizzare e informare l’opinione pubblica sui temi legati al problema della fame nel mondo, focalizzando l’attenzione sulla sicu-

rezza alimentare mondiale e creando sinergie che permettano di dare sostegno agli interventi in materia.

Il tema scelto per il 2011 è “Food prices from crisis to stability”. A partire dalla crisi alimentare del 2008 la volatilità dei prezzi è diventata uno delle maggiori minacce alla realizzazione della sicurezza alimentare per tutti. Organizzare gli eventi del 16 ottobre intorno a questo tema permetterà di riflettere sulle ragioni alla base di tale fenomeno e sulle possibili soluzioni.

Gli eventi legati al 16 ottobre si rivolgono ai governi, ai parlamenti, ma anche alle organizzazioni non governative e al settore privato: a tutti quei soggetti cioè potenzialmente coinvolti nelle azioni necessarie al raggiungimento della sicurezza alimentare per tutti e dunque del diritto al cibo.





Il cuore delle celebrazioni naturalmente è Roma nella sede della FAO, ma tutti i paesi parte organizzano eventi legati al tema scelto ogni anno.

Tutti gli anni nel corso delle celebrazioni della giornata mondiale dell'alimentazione viene ricevuto e letto il messaggio del Papa.

Si è detto che la giornata mondiale dell'alimentazione è un momento importante per sensibilizzare al tema della fame nel mondo. Nella stessa direzione vanno altre

due iniziative organizzate da anni dalla FAO: il programma degli ambasciatori e il programma Telefood.

Dal 1999 è stato lanciato il programma degli ambasciatori di buona volontà, si tratta di celebrità che mettono a disposizione il proprio volto per dare visibilità alle attività della FAO.

Dal 2005 invece esistono gli ambasciatori straordinari, importanti personalità politiche nominate per dare un maggior raggio d'azione alle stesse attività.

Il programma Telefood invece è stato lanciato nel 1997 in seguito al World Food Summit del 1996 e, raccogliendo fondi grazie a concerti e eventi pubblici, finanzia a livello locale piccoli progetti che aiutano gli agricoltori su piccola scala a produrre più cibo. Il bilancio per ogni progetto non supera i 10.000 dollari, nè la durata di 12 mesi.

Si tratta di un'opportunità interessante offerta dalla FAO che ha permesso finora la realizzazione di 2500 progetti in 130 paesi nel mondo, permettendo a molti agricoltori nel sud del mondo di ottenere le poche risorse che sarebbero necessarie a produrre più cibo.



Festa a Roma per il centenario dell'Istituzione Teresiana

21 maggio 2011: nell'aula magna dell'Università Gregoriana si festeggiano i cento anni dell'Istituzione Teresiana.

Centenaria, ma piena di slancio e proiettata verso il futuro. Il segreto? Ce lo svela il Card. Rylko che ha presieduto la tavola rotonda e in seguito l'eucaristia: *“da dove essa ha attinto in passato e da dove attinge nel presente la forza per la sua missione e la sua crescita? Qual è il segreto della sua permanente vitalità, nonostante il passare degli anni? La risposta è semplice ed è contenuta in una sola parola: il carisma.*

Si comincia con una tavola rotonda: *“Cento anni di vita: dalla memoria all’impegno”* moderata da P. Alfio Filippi. Dopo una introduzione del Card. Rylko segue l'esposizione degli argomenti trattati da Da-



niela Corinaldesi, Francesca Cocchini e Aranzazu Aguado su temi che illustrano come, partendo dalla spiritualità dei primi cristiani, l'Istituzione Teresiana è capace di dare una risposta ai segni dei tempi con un impegno radicato nel cuore del mondo. Nella solenne Eucaristia celebrata nella chiesa di S. Croce e S. Buonaventura dei Lucchesi, hanno concelebrato circa trenta sacerdoti

oltre ad alcuni vescovi e al card. Rylko che presiedeva. Alla fine la direttrice generale dell'I.T. ha letto il messaggio di Benedetto XVI che ha voluto farsi presente nell'anniversario.

La celebrazione si è conclusa il giorno successivo, domenica, con la partecipazione in piazza S. Pietro alla recita del Regina Coeli del Papa che ancora una volta, alla fine, nomina e saluta l'Istituzione.



Il brasiliano José Graziano da Silva eletto nuovo Direttore Generale della FAO

Subentra al senegalese Jacques Diouf

Roma, 26 giugno 2011 - Il brasiliano José Graziano da Silva è stato eletto oggi Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

José Graziano da Silva, 61 anni, ha ricevuto 92 voti su un totale di 180 paesi votanti, prevalendo sull'ex ministro degli esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos Cuyaubé, che ha ricevuto 88 voti. Non vi sono stati astenuti.

Le elezioni hanno avuto luogo il secondo giorno della Conferenza biennale della FAO che riunisce i 191 paesi membri, e che voterà anche il budget dell'organizzazione per il biennio 2012-2013.

Da Ministro Straordinario per la sicurezza alimentare e la lotta contro la fame del suo paese, è stato responsabile dell'attuazione del programma "Fame zero" (*Fome zero*) che ha contribuito in prima persona a formulare. Il programma in cinque anni ha aiutato 24 milioni di brasiliani a venir fuori dalla povertà estrema, ed a ridurre la sottnutrizione in Brasile del 25 per cento.



José Graziano da Silva

Dal 2004 ha ricoperto la carica di Vice Direttore Generale dell'organizzazione e di Rappresentante Regionale della FAO per l'America Latina ed i Caraibi.

Graziano da Silva è nato il 17 novembre del 1949. Ha un *Bachelor* in Agronomia ed un Master in Economia Rurale e sociologia presso l'Università di San Paulo, oltre ad un PH.D. in Scienze Economiche dell'Università Statale di Campina. Inoltre ha conseguito due Post-dottorati in Studi Latino-Americani (University College di Londra) e Studi Ambientali (Università della California, Santa Cruz). Di nazionalità sia

brasiliana che italiana, è sposato con due figli. Oltre il portoghese parla inglese e spagnolo.

Graziano da Silva è l'ottavo Direttore Generale della FAO da quando è stata istituita il 16 ottobre 1945 a Quebec City, in Canada. Il nuovo Direttore Generale, che subentrerà al senegalese Jacques Diouf, starà in carica dal 1 gennaio 2012 al 31 luglio 2015.

*Il Forum Roma ONG d'ispirazione cattolica
esprime le più vive congratulazioni al nuovo Direttore Generale della FAO
e gli augura buon lavoro in un impegno difficile
a favore dello sviluppo integrale dei poveri della terra
offrendogli collaborazione sincera per la soluzione dei problemi
nel rispetto assoluto della dignità della persona umana*